

**Corso di geografia urbana,
commerciale e dei trasporti.**
**Testo: Mike Davis, Il pianeta degli
slum.**

Verona, 2014

1

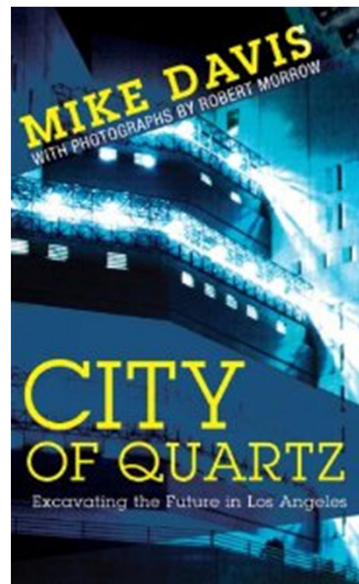
Mike Davis

Rappresentante della geografia
radicale

Politiche della città e
segregazione urbana

Storia urbana di Los Angeles
come lotta di potere tra vari
gruppi per il controllo dello
spazio urbano

Il suo concetto di Apartheid
spaziale ha aperto vasti dibattiti



"Tuguri, mezzi tuguri e super-tuguri: questa é la città nella prospettiva del progresso" (Patrick Geddes)

"Viviamo nell'era della città: la città è tutto per noi: ci consuma, ed é la ragione per la quale la glorifichiamo" (Onokome Okome)

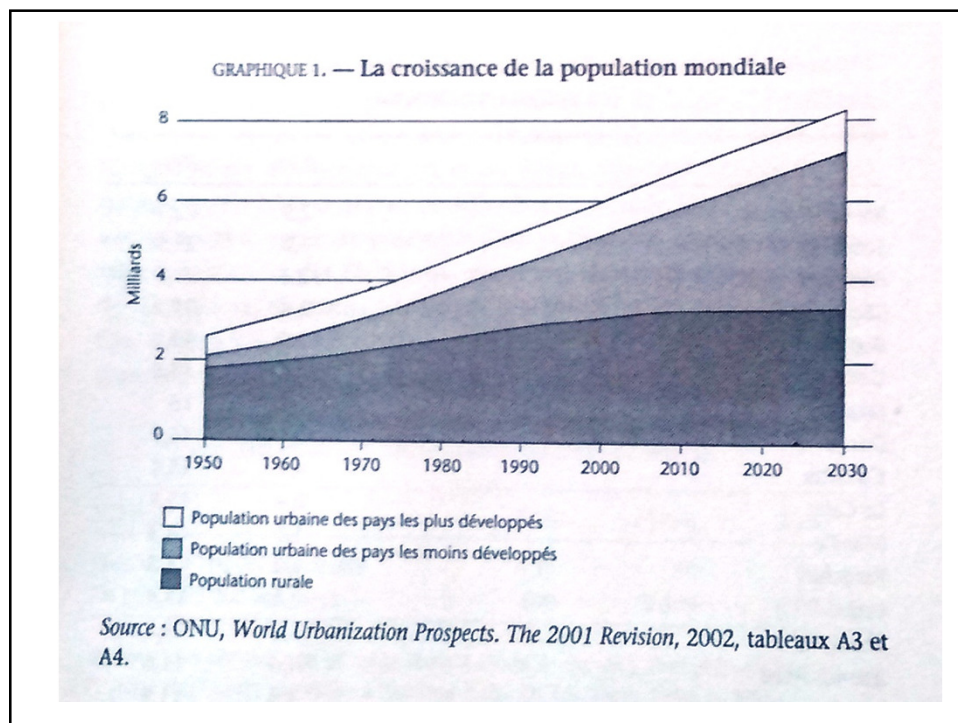
2006: Il momento in cui la popolazione urbana toccò il 50% più uno della popolazione globale

86 città "milionarie" nel 1950

400 nel 2006,

550 nel 2015

Forza del fenomeno nel Sud del mondo



- Previsioni sulle megacittà asiatiche (Jakarta, Dacca e Karachi fra 24 e 26 milioni di abitanti)
- RSPER: Rio-São Paulo *Extended Metropolitan Region*
- Grandi strutture posturbane

TABLEAU 1. — Les mégapoles du tiers monde
(en millions d'habitants)

	1950	2004
Mexico	2,9	22,1
Séoul-Injon	1,0	21,9
New York	12,3	21,9
São Paulo	2,4	19,9
Bombay	2,9	19,1
Delhi	1,4	18,6
Jakarta	1,5	16
Dacca	0,4	15,9
Calcutta	4,4	15,1
Le Caire	2,4	15,1
Manille	1,5	14,3
Karachi	1,0	13,5
Lagos	0,3	13,4
Shanghai	5,3	13,2
Buenos Aires	4,6	12,6
Rio de Janeiro	3,0	11,9
Téhéran	1,0	11,5
Istanbul	1,1	11,1
Pékin	3,9	10,8
Bangkok	1,4	9,1
Gauteng (province dont Johannesburg est la capitale)	1,2	9,0
Kinshasa	0,2	8,9
Lima	0,6	8,2
Bogota	0,7	8,0

Sources : ONU-HABITAT, Base de données des indicateurs urbains, 2002 ; Thomas BRINKHOFF, *The Principal Agglomerations of the World*, www.citypopulation.de/World.html, mai 2004.

- Corridoio urbano dalla zona Giappone-Corea fino all'est di Giava
- Riutilizzo delle metafore del polipo: "immenso tentacolo urbano dall'aspetto di drago"
- In Cina l'urbanizzazione "a due velocità" ha favorito le città maggiori

TABLEAU 2. — L'urbanisation du golfe de Guinée

Villes	1960	1990	2020
De plus de 100 000 habitants	17	90	300
De plus de 5 000 habitants	600	3 500	6 000

Source : Jean-Marie COUR et Serge SNRECH (sous la dir. de), *Pour préparer l'avenir de l'Afrique de l'Ouest : une vision à l'horizon 2020*, OCDE, Paris, 1998, p. 48.

- In India, Hyderabad si avvia a superare i dieci milioni, e nel 2006 c'erano già 35 città "milionarie"
- In Africa, oltre a Lagos che passa da 300 000 abitanti nel 1950 a 13,5 milioni nel 2006, piccole capitali come Ouagadougou, Nouachott, Conakry, Mogadiscio, Antananarivo "sono diventate città tentacolari più grandi di San Francisco o Manchester"
- Anche in America Latina i tassi di crescita degli ultimi decenni sono stati rapidissimi
- Gregory Gouldin: non è la gente di campagna che emigra verso le città, ma è la città che si muove verso la campagna

- Jeremy Seabrook sui pescatori di Penang (Malaysia): "una volta che le loro case sono state inglobate, i boschi tagliati e le riserve di pesca inquinate dagli scarichi urbani, non restò loro che andare a lavorare nelle fabbriche aperte dai giapponesi"
- Regioni metropolitane estese o *Zwischenstadt* (Thomas Sieverts) paesaggi ibridi i cui caratteri si ripetono a livello globale
- Villaggi urbani
- Urbanizzazione regionale

TABLEAU 3. — L'urbanisation industrielle de la Chine
(en % de la population urbaine)

	Population	PIB
1949	11	—
1978	13	—
2003	38	54
2020 (projection)	63	85

- "Ritorno a Dickens": più dell'80% del proletariato industriale si concentra nelle megalopoli asiatiche
- Ma il peso economico di una città non è necessariamente proporzionale alle sue dimensioni
- Urbanizzazione senza industrializzazione? Perché le città hanno continuato a crescere anche nei periodi di crisi?

TABLEAU 4. — Les dix plus grandes villes

Rang	Selon le nombre d'habitants en 2000	Selon le PIB en 1996 (entre parenthèses : rang selon le nombre d'habitants en 2000)
1	Tokyo	Tokyo (1)
2	Mexico	New York (3)
3	New York	Los Angeles (7)
4	Séoul	Osaka (8)
5	São Paulo	Paris (25)
6	Bombay	Londres (19)
7	Delhi	Chicago (26)
8	Los Angeles	San Francisco (35)
9	Osaka	Düsseldorf (46)
10	Jakarta	Boston (48)

Sources : classement par nombre d'habitants tiré de Thomas BUNSHOFF (www.citypopulation.de) ; classement par PIB tiré de Denise PUMAN, « Scaling Law and Urban Systems », *Santa Fe Institute Working Paper*, 04-02-002, Santa Fe, 2002, p. 4.

- Nigel Harris: un calo dei redditi urbani non ferma necessariamente la migrazione verso la città (paradosso africano, con tassi di urbanizzazione del 3-4% annuo contro il 2% dell'Europa)
- Deborah Briceson: politiche del Fondo Monetario Internazionale che hanno devastato le campagne per rientrare dal debito (fine dei programmi di sostegno rurale)
- Debiti dei piccoli proprietari agricoli, concentrazione della proprietà, devastazioni dei "signori della guerra"
- Eppure, una parte di questa crescita non è figlia dell'industrializzazione, ma della DEINDUSTRIALIZZAZIONE
- Priscilla Connolly: le bidonville crescono più dell'urbanizzazione *stricto sensu*. Alla fine degli anni 90 Città del Messico era per il 40% "autocostruita"

- Situazioni di irregolarità migratoria interna: i 200.000 "fluttuanti" di Pechino
- Nel 2004, Gordon Brown ha annunciato il ritardo di tutte le previsioni ONU per la generalizzazione dell'educazione primaria e lo sradicamento della mortalità infantile in Africa
- Paglia, plastica, mattoni a vista. Secondo Davis, il miliardo di umani che vive negli slums ha dimore meno solide di quelle dei primi cittadini neolitici di Catal Höyük
- 2003: rapporto delle Nazioni Unite: *The Challenge of Slums*

Cap. 2 Il predominio delle bidonville

- 1812. la prima definizione di slum è dovuta a J.H Vaux: significa "racket" o "commercio criminale"
- Alla metà del secolo XIX passa a significare stanza dove si realizzano attività illegali, e poi si estende ai quartieri "sordidi" di Londra (Charles Booth) e di Napoli
- Le Nazioni Unite raffinano poco questo lessico. Nel 2003, vivrebbe negli slum il 99% della popolazione urbana dell'Etiopia e il 98% di quella dell'Afghanistan

TABLEAU 5. — Les plus importantes populations vivant en bidonville par pays ¹⁴

	Part de la population urbaine vivant en bidonville (en %)	Population des bidonvilles (en millions)
Chine	37,8	193,8
Inde	55,5	158,4
Brésil	36,6	51,7
Nigéria	79,2	41,6
Pakistan	73,6	35,6
Bangladesh	84,7	30,4
Indonésie	23,1	20,9
Iran	44,2	20,4
Philippines	44,4	20,1
Turquie	42,6	19,1
Mexique	19,6	14,7
Corée du Sud	37,0	14,2
Pérou	68,1	13,0
États-Unis	5,8	12,8
Égypte	39,9	11,8
Argentine	33,1	11,0
Tanzanie	92,1	11,0
Éthiopie	99,4	10,2
Soudan	85,7	10,1
Vietnam	47,4	9,2

- Precisazioni metodologiche: non tutti i poveri di una città vivono negli slum e non tutti gli abitanti degli slum sono poveri
- E' comunque difficile avere statistiche affidabili, anche perché i governi hanno interesse a minimizzare il fenomeno
- Più di 200.000 slums a livello planetario da qualche centinaio a più di un milione di abitanti

TABLEAU 6. — Les plus grands mégabidonvilles (2005)
(en millions d'habitants)

1	Nizal/Chalco/Itza (Mexico) ¹⁰	4,0
2	Libertador (Caracas)	2,2
3	El Sur/Ciudad Bolívar (Bogotá)	2,0
4	San Juan de Lurigancho (Lima) ¹¹	1,5
5	Cono Sur (Lima) ¹²	1,5
6	Ajagumile (Lagos)	1,5
7	Sadr City (Bagdad)	1,5
8	Soweto (Gauteng)	1,5
9	Gaza (Palestine)	1,3
10	Orangi Township (Karachi)	1,2
11	Cape Flats (Le Cap) ¹³	1,2
12	Pikine (Dakar)	1,2
13	Imbaba (Le Caire)	1,0
14	Ezbet el-Haggana (Le Caire)	1,0
15	Cazenga (Luanda)	0,8
16	Dharavi (Bombay)	0,8
17	Kibera (Nairobi)	0,8
18	El Alto (La Paz)	0,8
19	La Cité des morts (Le Caire)	0,8
20	Sucre (Caracas)	0,6
21	Islamshahr (Téhéran) ¹⁴	0,6
22	Tlalpan (Mexico)	0,6
23	Inanda INK (Durban)	0,5
24	Marshiet Nasser (Le Caire)	0,5
25	Altindag (Ankara)	0,5
26	Mothare (Nairobi)	0,5
27	Aguas Blancas (Call)	0,5
28	Agege (Lagos)	0,5
29	Cité-Soleil (Port-au-Prince)	0,5
30	Masina (Kinshasa)	0,5

Source : tableaux élaborés à partir de plusieurs dizaines de sources différentes, en choisissant toujours les valeurs médianes plutôt que les valeurs extrêmes.

- Forme: pagando o non pagando l'affitto. Quando il terreno diventa appetibile, segue sgombero
- Alterantiva: occupare terreni pubblici molto distanti e non utilizzati (seguono negoziazioni politiche)
- "Città bombolone e città sottotazza"

TABLEAU 7. — Typologie des bidonvilles

A. Centre métropolitain	
1. Formels (légaux)	
(a) appartements	
(i) vieux (« récupérés »)	
(ii) construits pour les pauvres	
(b) logements publics	
(c) hôtels, asiles de nuit, etc.	
2. Informels (illégaux)	
(a) squats	
(i) autorisés	
(ii) non autorisés	
(b) à la rue	
B. Périphérie	
1. Formels	
(a) locations privées	
(b) logements publics	
2. Informels	
(a) subdivisions pirates	
(i) occupées par le propriétaire	
(ii) louées	
(b) squats	
(i) autorisés (services — eau, électricité, etc. — compris)	
(ii) non autorisés	
3. Camps de réfugiés	

1. La pauvreté en centre-ville

TABLEAU 8. — Répartition centre-ville/périphérie ³⁸
(en % de la population pauvre)

	Taudis de centre-ville	Taudis périphériques
Karachi	34	66
Khartoum	17	83
Lusaka	34	66
Mexico	27	73
Bombay	20	80
Rio de Janeiro	23	77

- La povertà in centro
- Bidonville della città vecchia di Pechino fatta in antichi edifici che non erano stati forniti delle installazioni moderne

- Quartieri borghesi decaduti al rango di bidonville (Kingston, Algeri ...)
- "Città dei morti" al Cairo: quasi un milione di poveri alloggiati in antiche tombe (aneddoti di M. Rodenbeck)
- Bombay: eredità coloniale del *chawl* (75% dell'alloggio disponibile), 15 m² per sei persone ...
- *Callejones* di Lima: alloggi costruiti tradizionalmente per i poveri (lo stesso rubinetto e la stessa toilette per 90-95 persone)
- In Africa, si passò direttamente alla bidonville "esterna"
- Altra possibilità: le estensioni illegali (piani, terrazze, cortili interni) – 250.000 persone a Hong-Kong
- Ultima possibilità: dormire in strada (100.000 a Los Angeles, 1 milione a Bombay)

- Urbanizzazione pirata: a partire dagli anni Settanta, si assiste alla ORIZZONTALIZZAZIONE delle città più povere. Khartoum nel 1988 aveva una superficie 48 volte superiore a quella del 1955.
- Storicizzazione e relativizzazione del concetto di periferia. Ritorno di metafore come quella dei tentacoli
- Erhard Berner (Manila). Molti terreni occupati in realtà non sono gratis: ci sono spesso da pagare mazzette a politici, malavitosi o alla polizia
- Lotte per gli insediamenti: assedio di 37 giorni della "collina dei fiori" a Istanbul, e quartieri smontati di giorno e rimontati di notte a Caracas
- Ma sono spesso il frutto del "tranquillo imperversare dell'ordinario"

- Apogei negli anni Settanta in America Latina, Medio Oriente e Sudest asiatico
- Si tratta spesso di luoghi inquinati o a rischio idrogeologico
- David Keeling: situazioni di ristagno d'acqua e rifiuti con infestazione di ratti, insetti ecc.
- "Immobiliare invisibile": dove non c'è occupazione ma "urbanizzazione pirata" gli abitanti hanno qualche titolo di proprietà ed edificano abusivamente
- Il titolo può essere anche acquisito in seguito a un accordo con lo Stato, se era il proprietario delle terre
- Questi insediamenti hanno dei piani: non sono spontanei, ma non rispondono nemmeno alle regole ufficiali

- "Inquilini invisibili" E' un mercato poco studiato che spesso per Davis, è operato "da poveri che sfuttano i più poveri di loro"
- Messico: la liberalizzazione del mercato nelle aree occupate ha determinato vendite e affitti a fasce ancora più marginalizzati
- La situazione è molto articolata e gli inquilini meno favoriti sono spesso troppo frammentati per avere sindacati e organizzazioni
- Nairobi: sviluppo dei piccoli affitti. Patchwork etnico e sociale
- I margini dei paria: periferie ruralizzate o campagne urbanizzate

- Dakar: conflitto di due movimenti demografici opposti: esplosione della città e implosione della campagna
- Hans Schenk: nei margini urbani "Darwin batte Keynes". Esportazione di attività illegali, inquinanti, traffici illeciti ...
- Pechino, Bangalore ... installazione di attività economiche al di fuori delle leggi sulla manodopera
- Discarica umana: nella maggior parte dei casi, oltre ai rifiuti, si rigettano le persone indesiderate: poveri, malati, minoranze
- Amianto e materiali da costruzione pericolosi
- Urbanizzazione di campi di rifugiati: Gaza e Kabul
- Guerre come spinte all'urbanizzazione (Angola, Colombia)
- Michael Taussig evoca l'Inferno di Dante a proposito dei pericoli delle bidonville di Cali (Colombia)

Cap. 3 – Il tradimento dello Stato

- Gilbert e Ward: "se il capitalismo selvaggio è poco presentabile, uno Stato inefficiente e corrotto lo è ancora meno"
- Problema della periodizzazione: quasi tutte le città del Sud sono cresciute pochissimo fino al 1950-60, poi sono esplose rapidissimamente
- Per Davis è perché in passato c'era ancora un metaforico "muro di cinta" (accesso alla cittadinanza)
- Il colonialismo applicava il principio del divide et impera, temendo che la vita urbana radicalizzasse gli indigeni, a cui di fatto non ne era consentito l'accesso

- Parossismo dell'apartheid sudafricano: "città bianca e campagna nera"
- Anche in India gli inglesi attuarono politiche di segregazione. In ogni caso gli insediamenti informali erano repressi.
- Ma in varie situazioni furono loro a organizzare baraccopoli di lavoratori che poi divennero slum
- Anche nelle colonie francesi esistevano questi insediamenti: semplicemente, non era ammesso fondarli spontaneamente
- Anche il regime cinese controllava l'immigrazione urbana
- Anche in America latina il fenomeno fu inizialmente represso, spesso con connotazioni razziali

- Il diluvio. L'esplosione dei movimenti migratori corrisponde alla fine del colonialismo e di gran parte delle dittature, ma anche a guerre civili (vedi India e Pakistan) e dinamiche demografiche complesse.
- Guerra in Vietnam vs rivoluzione maoista
- Guerra d'Algeria (1954-62) : 900.000 sradicati verso Algeri
- In Turchia fu principalmente il piano Marshall (lavoretti, sussidi ...): 2,2 milioni di occupanti degli slum di Ankara e Istanbul dal 1955 al 1965
- Il Cairo conosce l'apice dal 1974 al 1990, quando il boom de petrolio favorisce le rimesse degli immigrati
- A Teheran, le masse urbane rimaste disoccupate dopo la fine delle opere iniziate nel 1970 furono la base della rivoluzione islamica

- In Africa, i nuovi governi della decolonizzazione sfruttano le campagne (monocolture) e non riescono ad arrestare i flussi
- In America latina, dopo le dittature, il fenomeno si lega al voto di scambio
- La necessità di manodopera a basso costo fa cadere le barriere un po' dappertutto (in Cina negli anni Ottanta)
- In Sudafrica, dopo la Pass Law (1986) e il Group Areas Act (1991) é come se "una diga avesse ceduto"
- Ma la bidonville non è ineluttabile:
- Tentativi di Cuba (Pastorita Nuñez) negli anni 60
- Impegno "per l'alloggio universale" di Nasser (Egitto), Nehru e Sukarno

- Ma i programmi (vedi Cuba) si fermarono per mancanza di fondi
- Solo Cina e Singapore costruirono una forte quantità di alloggi popolari
- Assenza dello Stato: a Nairobi i residenti comprano l'acqua per le abitazioni da privati e le autorità passano solo per incassare "mazzette"
- Singapore e Hong-Kong, favoriti dalla ricchezza e dalla natura di città stato, sono stati i più efficienti nel ricollocare l'immigrazione in alloggi popolari e non in slum
- Per Alan Smart, non fu per umanità, ma per liberare spazio "verticale" (grattacieli vs tuguri)

- Modello della Cité Napoléon: alloggi popolari che finalmente accolsero residenti borghesi (Parigi XIX, Pechino e Giacarta XX)
- Problema della "usurpazione" degli alloggi popolari, finiti spesso nelle mani dei funzionari pubblici, in tutto il mondo post-coloniale (India, Tunisia, Algeria ...)
- Non fu differente, secondo Davis, la gestione del partito marxista a Calcutta negli anni settanta
- In ogni caso i fondi per gli alloggi popolari furono pochi e in gran parte assorbiti dalla corruzione dei funzionari (Messico, Nigeria).
- OMT: sotto-tassazione delle rendite fondiarie a favore dei proprietari
- Per Davis, ci sono responsabilità del FMI che si preoccupa del costo dei servizi pubblici e non della tassazione delle rendite da capitale

Cap. 4. Illusioni di autonomia

- Seabrook: l'autosufficienza degli slum é un'illusione
- Prestiti ai Paesi poveri per sviluppo urbano: FMI "poliziotto buono" e BM "poliziotto cattivo"
- A partire dagli anni 80 si afferma l'idea dello stato "fornitore di mezzi" (Hernando de Soto)
- John Turner propone "lotti attrezzati" per l'alloggio autonomo: era un architetto affascinato dalle capacità di autorganizzazione degli abitanti degli slum
- Robert Mc Namara – William Mangin: bidonville come soluzione piuttosto che come problema (sic)
- Secondo Davis, fu la giustificazione ideologica dell'abbandono delle politiche di alloggio pubblico da parte dello Stato

- Finalmente, il prestito per la costruzione autonoma incluse alcuni poveri ma escluse "i più poveri dei poveri" (necessità di alcuni costi di manodopera)
- Esemplarità del caso delle Filippine: 253 "aree di sviluppo" concordate da BM e dal dittatore Marcos. Le case decenti furono ben presto gentrificate
- A Dar-es-Salam, dopo un programma della BM (1974-1981) molti degli occupanti a cui era stata concessa una parcella ripartirono a occupare altrove dopo averla venduta. I guadagni furono evidentemente per i proprietari originari dei terreni.
- "Imperialismo soft": le organizzazioni internazionali spesso aggirano i governi locali per discutere direttamente con proprietari e organizzazioni in loco

- Ruolo predominante delle ONG. Idea del partenariato di James Wolfensohn
- Svolta partecipativa e programma BM per lo sradicamento della povertà: risultati controversi.
- Centralità americana e clientelismo; molte ONG giocano in realtà un ruolo "governativo"
- Tecnocrazia e verticismo sono spesso denunciati
- Gita Verma, *Slumming India* (2002): denuncia le ONG come una nuova oligarchia e l'inefficacia delle decisioni: in certi quartieri sono state fatte le fognature ma non le canalizzazioni per l'acqua potabile, in funzione degli appalti
- Binomio ONG-BM: secondo Davis, c'è qualche risultato ma ancora tantissime criticità

- Secondo Davis, le idee di De Soto corrispondono a un "populismo neoliberale" o a un "capitalismo popolare"
- L'accesso alla proprietà nella favela ne accentuerebbe allora le contraddizioni sociali, in contrapposizione a forme popolari di mutuo appoggio
- Suzana Taschner: le politiche di "risanamento" del PT a São Paulo avrebbero favorito la fiammata immobiliare, e indebolito i movimenti tramite meccanismi di inclusione selettiva
- Erhard Berner: a Manila, l'accesso alla proprietà implicò l'espulsione di chi non poteva permettersela
- "I profitti della povertà": già nel XIX secolo, margini di profitto più ampi erano dati dagli affitti delle zone più povere e degradate

- Evers e Korff: nell'Asia del Sud, il 5% dei proprietari ha il 53% dei terreni
- In India, il 6% ha il 75% circa dei lotti urbani
- "Latifondi urbani" teoricamente ostacolati dalle leggi ma di fatto realizzati
- Terra come "banca" e spinte inflazioniste: nuove delocalizzazioni
- Vari studi sostengono che gli affitti a metro quadro delle favelas brasiliane sono in proporzione più alti che altrove
- Margaret Peil: a Lagos alloggiare i poveri è un business legale, riconosciuto e ben organizzato
- In Cina, la speculazione sui terreni periferici è illegale, ma porta ugualmente un giro di affari importante

- A . Van Vesten: a Bamako, il sistema misto pubblico-privato rende i funzionari dei veri proprietari di case
- Castells (Lima, 1970) Gli occupanti sono spesso usati dai proprietari per rendere di fatto urbanizzabili i terreni.
- Fine dell'espansione urbana? Maggior controllo dei "margini" e conflitto fra speculatori e comunità
- Tuttavia, se l'alloggio legale avanza in alcune situazioni, in molte altre sempre più persone ne sono espulse.
- Rio: verticalizzazione delle favelas
- Il maggiore slum di Lagos, Ajegunle, "illustra quello che può essere il peggiore dei mondi possibili": 1,5 milioni di persone su una decina di chilometri quadrati di terreno acquitrinoso. Media di 3 ore per andare al lavoro
- Circolo vizioso di sovrappopolazione e aumento dei prezzi

Cap. 5 Haussmann sotto i tropici

- Gita Verma: gli slum non esistono a causa della povertà urbana, ma a causa della ricchezza
- Le ineguaglianze urbane si vedono anche dal cielo: una immagine satellitare di Nairobi suggerisce che la metà della popolazione vive sul 18% della superficie (80.000 persone al chilometro quadrato)
- Per Davis, è una polarizzazione dovuta all'eredità post-coloniale. Le nuove élites hanno ereditato gli spazi privilegiati degli antichi colonizzatori
- (concetto del colonialismo interno – Edgardo Lander, Walter Mignolo)
- Segregazione spaziale su base sociale o etnica

- A Kinshasa, niente è stato fatto per cancellare l'antica separazione tra "città dei bianchi" e "città dei neri"
- Kalpana Sharma: fine della retorica sui poveri da parte delle élites postcoloniali indiane
- Rimuovere gli "ostacoli umani". Studi africani si focalizzano sulla natura nomade dei "poveri urbani" che siano affittuari legali o occupanti
- Conflitto perenne di "zoning". Ad esempio presenza di favelas in aree centrali in città come Rio de Janeiro
- Salomon Benjamin: Bangalore come la Parigi di Haussmann?
- La paura degli sgomberi è costante, e le operazioni sono svolte spesso in maniera violenta, con scontri e morti

TABLEAU 9. — Quelques expulsions de bidonvilles célèbres

Année(s)	Ville	Nombre de résidents expulsés
1950	Hong Kong	107 000
1965-1974	Rio de Janeiro	139 000
1972-1976	Dakar	90 000
1976	Bombay	70 000
1986-1992	Saint-Domingue	180 000
1988	Séoul	800 000
1990	Lagos	300 000
1990	Nairobi	40 000
1995-1996	Rangoon	1 000 000
1995	Pékin	100 000
2001-2003	Jakarta	500 000
2005	Hararé	+ de 750 000

Source : compilation de données publiées par divers journaux, trop nombreux pour être cités ici.

- 1991-1997: Shanghai ha ricollocato forzatamente circa 1,5 milioni di persone per fare posto ai centri commerciali, agli appartamenti di lusso e alle nuove infrastrutture della città globale
- Secondo Davis, i poveri delle città del sud globale temono i grandi eventi spettacolari come olimpiadi, vertici internazionali o visite ufficiali, perché implicano operazioni di "pulizia urbana" spesso svolte con i bulldozer
- Varie espulsioni in occasione di questi eventi a Manila sotto la dittatura di Marcos. Ma fecero lo stesso i successori con il summit dell'ANSEA del 1999
- A Santo Domingo, Juan Balaguer aveva il soprannome di "grande espulsore" (40 quartieri rasi al suolo con 180.000 espulsi dal 1886 al 1992) con uso di truppe

- 'Storia nera' delle olimpiadi
- Comincia con il 1936 a Berlino quando il regime nazista "spazzò via" gli abitanti dei quartieri poveri perché i visitatori non li vedessero
- I giochi di Seul del 1988 videro una vera "guerra contro i poveri". 720.000 ricollocati che fecero protestare anche le ONG cattoliche
- Pechino nel 2008 ha seguito il trend
- 1996. "Anno del turismo" in Birmania: fu forse la campagna più rocambolesca, con espulsione del 16% della popolazione urbana totale
- Criminalizzazione delle favelas: guerra dichiarata alle favelas di Rio dalla giunta militare brasiliana nel 1964 perché non diventassero focolai di sovversione politica

- Pinochet 1973: espulsione dei residenti informali dal centro di Santiago del Cile
- Stessa politica nel quadro della contro-guerriglia della giunta militare argentina del 1967-70 (*villas miserias* e successivamente *desaparecidos*)
- 1977. Scontri al Cairo contro Sadat. Politicizzazione della bidonville e sua repressione. Progetto mai terminato di "haussmanizzazione" del Cairo
- Lusaka 1986: demolizione di slum giustificata dal loro essere "rifugio di criminali", per Davis "fuori dal Panopticon"
- Slum di Zeijiang a sud di Pechino (1995): operazione armata durata due mesi con 5000 agenti e militari

- Nel 2005 in Zimbabwe Mugabe presentò questa campagna come una "azione di guerra" contro il partito all'opposizione
- Denuncia di quest'ultima operazione da parte dell'ONU e paragone con le politiche dei colonizzatori britannici
- OFF WORLDS. La gentrificazione non è più necessariamente in centro. Modello di Beverly Hills e mobilitazione di stereotipi sull'Utopia
- American way of life in Cina, India, Indonesia
- Isolamento dal resto della città, ossessione per la sicurezza
- Tunde Agbola: "architettura della paura" (aneddoto degli 'esplosivi' a Johannesburg)

- Città del Capo: barriere a 10.000 volt, inizialmente pensate per i leoni
- Teresa Caldeira, *City of Walls*, "la legge si applica ai comuni mortali, non ai residenti di Alphaville"
- Connessione fra questi spazi protetti, direttamente con autostrade
- Managua: sperimentazione delle rotonde come strumento anti *carjacking*
- A. Giddens: deterritorializzazione delle élite dai contesti locali: "Cyber-California mondializzata"
- Solo i poveri dunque starebbero veramente "sul terreno"

- "Ecologia della bidonville": discariche, terreni franosi e inondabili
- In un quartiere di Manila il numero civico è scritto sui mobili perché ogni anno una piena distrugge tutto
- Nicchia della povertà nell'ecologia cittadina: fra un'officina inquinante e una palude contaminata.
- Costruzione su suoli fragili, non stabilizzati o nel caso di Johannesburg soggetti a sprofondamenti per sfruttamento minerario
- A Caracas il disboscamento ha reso instabili i versanti occupati dagli slum. Aneddoto del "castigo divino" dopo l'elezione di Chavez
- A Manila nel 1998 300.000 persone sono state coinvolte in inondazioni
- Catastrofi non naturali: la piena del Nilo del 1998 a Khartoum fece più danni in funzione della proliferazione delle baracche nel greto del fiume

- Le metropoli ricche soggette a rischio sismico, come Los Angeles e Tokyo, possono al contrario installare infrastrutture ad hoc
- Nei paesi poveri, il disinteresse per la prevenzione ambientale è scambiato contro i prestiti di BM e FMI per la competitività, dunque la VULNERABILITA è un concetto artificiale
- Questo malgrado le spiegazioni fataliste, es. Boufelflika nel 2001 ad Algeri. Ci si rese conto però che l'instabilità era dovuta al disboscamento delle colline circostanti per motivi militari (controguerriglia). Erosione e scoli bloccati dai detriti.
- Kenneth Hewitt: 100 milioni di alloggi distrutti dai terremoti nel XX secolo. Contrasto fra profitto e norme antisismiche

- Si calcola ora che siano miliardi le persone esposte a terremoti, eruzioni vulcaniche e tsunami
- Se eventi come lo tsunami di Sumatra del 2004 sono piuttosto rari, molti terremoti sono prevedibili
- Problema del fuoco: "non è la macchia mediterranea il terreno più infiammabile del pianeta": negli slum, il minimo incidente può causare incendi devastatori che si propagano rapidamente per l'alta densità e la presenza di materiali infiammabili
- Ma gli incendi sono raramente accidentali (vedi Manila) perché vengono usati per il "rinnovamenti urbano", per sbarazzarsi di un gruppo che dà fastidio o per incassare indennizzi (per i proprietari ovviamente)
- "Povertà infiammabile"

TABLEAU 10. — *Pauvreté inflammable*

	Ville	Nombre de logements détruits	Nombre de sans-abri
2004			
Janvier	Manille (Tondo)	2 500	22 000
Février	Nairobi		30 000
Mars	Lagos		5 000
Avril	Bangkok	5 000	30 000
Novembre	Dacca	150	
2005			
Janvier	Khulna City		7 000
	Nairobi	414	1 500
Février	Delhi		3 000
	Hyderabad	4 000	30 000

- Patologie urbane. Caos della circolazione. Prossimità con discariche e industrie chimiche come motivo costante. Sindrome della discarica.
- 1984: Bophal, Pemex, Cubatão. Pesticidi/diossina; a Bophal nessuno aveva idea della pericolosità di quel che fabbricava la Union Carbide
- Disinteresse della politica per i trasporti pubblici ed esplosione del traffico veicolare
- Maggiore peso sul territorio rispetto alle infrastrutture ferroviarie
- Problema dei costi e della qualità del servizio
- L'automobile ha un costo in vite umane (un milione di morti all'anno per incidenti)

TABLEAU 11. — La motorisation du tiers monde

		Nombre de véhicules (en millions)
Le Caire	1978	0,5
	1991	2,6
	2006	7,0
Bangkok	1984	0,54 (voitures particulières)
	1992	10,5
Indonésie	1995	12,0 (véhicules motorisés de tous types)
	2001	21,0

Sources : M. EL ARABI, « Urban Growth and Environment Degradation : The Case of Cairo », *Cities*, 19 :6, 2002, p. 294 ; EXPRESSWAY AND RAPID TRANSIT AUTHORITY de Bangkok, *Statistical Report*, 1992, Bangkok, 1993 ; US DEPARTMENT OF ENERGY, ENERGY INFORMATION ADMINISTRATION, « Indonesia : Environmental Issues », *Fact sheet*, février 2004.

- Ingorgo globale: in ogni caso la lentezza non significa maggiore sicurezza, gli incidenti sono numerosi anche nelle città dove si viaggia in media a 10 km/h
- L'OMS considera la mortalità da traffico come una delle emergenze più pesanti e una delle principali cause di mortalità nel mondo
- Anche dal lato dell'inquinamento (Città del Messico, Delhi ... "città camere a gas"), solo respirare l'aria di Bombay equivarrebbe a fumare due pacchetti di sigarette al giorno
- Mancanza di un "equilibrio ecologico" (nel senso di Geddes) tra la città e la sua regione.
- Il problema dello smaltimento dei rifiuti, in particolare in plastica, non è risolto nella maggior parte delle città del Sud globale

- Difficoltà a sviluppare l'agricoltura periurbana a causa della frequente contaminazione dei terreni (utilizzo dei rifiuti come fertilizzanti..)
- Alcuni slum avanzano anche in aree adibite in teoria a parco naturale
- Il fatto che São Paulo utilizzi ogni anno 170.000 tonnellate di prodotti chimici per purificare l'acqua potabile è considerato non sostenibile
- Questione degli escrementi: dal tifo del XIX secolo nelle maggiori città europee alla situazione attuale. Il ruolo della città nel "progresso medico"
- Continuità fra gli slum di Manchester nel 1844 e quelli africani attuali

- La coesistenza con gli escrementi separa due tipi di umanità nonostante da 10.000 anni il problema del loro smaltimento in ambito urbano esista
- Politiche sanitarie della colonizzazione europea: isolare piuttosto che risanare
- Città come Kinshasa (10 mil.) prive di fognature e sistema del "missile scud"
- Tensioni nei quartieri dove le case non hanno servizi igienici sugli spazi ove "provvedere"
- Problema di genere: dovendo uscire di notte e in luoghi il più possibile nascosti per queste necessità, le donne sono più esposte ad aggressioni e rischi di ogni genere
- In India è stato studiato anche il diverso modo di percepire il pudore maschile e quello femminile in questo senso

- In Africa, l'installazione di bagni pubblici a pagamento è diventata un affare
- Cité-Soleil a Port-au-Prince: livelli di infezione tra i più alti del pianeta
- Tifo, colera, malaria sono all'ordine del giorno in gran parte dei casi
- La gravità delle infezioni si ripercuote sugli alti tassi di mortalità infantile.
- Il commercio di acqua non contaminata per chi può permettersi di pagarla è a sua volta un affare di vaste dimensioni
- La carenza d'acqua nelle bidonville è altrettanto grave nelle regioni tropicali umide che in quelle semidesertiche

TABLEAU 12. — L'eau : plus chère pour les pauvres
 Prix de l'eau auprès des revendeurs par rapport à son prix au robinet
 (bascule exprimée en pourcentage)

Faisalabad	6 800
Bundun	5 000
Manille	4 200
Bombay	4 000
Phnom Penh	1 800
Hanoi	1 300
Karachi	600
Dacca	500

Source : Commission économique et sociale de l'ONU pour l'Asie et le Pacifique, 1997.

- A Quito, la mortalità infantile negli slum è trenta volte superiore a quella dei quartieri "bene"
- 40% in alcuni quartieri di Bombay
- Importanza di questo indicatore
- "Doppio fardello": le malattie dell'industrializzazione e quelle del sottosviluppo convivono
- Anche in questo caso, per Davis, BM e FMI hanno responsabilità nella spinta ad effettuare tagli alle spese sanitarie
- Concentrazione delle epidemie di AIDS in Africa
- In Zimbabwe, l'abolizione della sanità pubblica nel 1990 ha determinato un raddoppio della mortalità infantile
- Megabidonville come "incubatori giganti"

Cap. 7. Il mondo dell'aggiustamento strutturale

- Si prevedono due miliardi di abitanti degli slums per il periodo 2030-2040
- E' a partire dall'imposizione dei PAS negli anni 80 che gli slum si sono "istituzionalizzati"
- "Braccio armato di Reagan, Thatcher e Kohl" nell'esigere politiche ad hoc da parte dei paesi debitori (privatizzazioni e abolizione di barriere doganali piuttosto che servizi)
- "Democrazia virtuale" nel Sud del mondo in virtù delle politiche dipendenti da Washington
- "Enigma dei salari": gli economisti non si spiegano come i lavoratori africani sopravvivano visto il loro reddito reale

- Fallimento delle politiche di "crescita"
- Nonostante le performance di alcune nazioni in termini di PIL complessivo, la povertà urbana è cresciuta rapidamente negli ultimi decenni del Novecento
- Crisi e proletarizzazione delle classi medie in seguito ai riaggiustamenti in Paesi come l'Argentina
- Differenziale di genere: internalizzando tutti i costi, la povertà urbana pesa di più sulle donne
- Lavori informali e "arte di arrangiarsi"
- Aggiustamenti dal basso: studio sugli slum di Guayaquil dove l'impennata della disoccupazione maschile fa alzare l'occupazione femminile a condizioni molto meno favorevoli

- Contraccolpi migratori della concorrenza internazionale in America Latina negli anni 80
- Movimenti di ritorno alla campagna per chi può
- Free Markets and Food Riots: 146 "rivolte FMI" fra 1976 e 1992
- Venezuela 1989: settimana del *Caracazo* contro l'aumento del prezzo dei trasporti, con violenta repressione
- Nello stesso anno si registra la più vasta rivolta di studenti a Lagos
- 1990: gli anni "utopici" del libero mercato?
- L'ampliarsi delle sacche di miseria "neoliberali" nel frattempo ha rafforzato gli integralismi e i comunitarismi

- Ma l'avvenimento fondamentale degli anni Novanta fu l'integrazione dell'ex blocco sovietico all'economia neoliberale
- Problemi di povertà e contrasto sociale si presentano allora in maniera simile in città come Mosca e San Pietroburgo
- Success stories? Cina e "India Shining"
- Grandi squilibri fra regioni e fra settori produttivi
- India: sorprendenti contraddizioni fra il settore di punta dell'informatica e i "margini" degradati
- "Il boom high-tech di Bangalore è una goccia in un oceano di miseria"

Cap. 8 – Un'umanità di troppo?

- Semi-proletarizzazione coloniale: creazione di una massa di giornalieri tra agricoltura e industria
- Napoli XIX secolo: massa lavoratrice in eccedenza costante che sopravvive con espedienti informali
- Attualmente, percentuali fino al 75% della popolazione di città come Karachi sopravvivono grazie al settore informale
- In realtà, tra formale e informale c'è un continuum
- Miti della potenziale crescita e dinamicità del settore informale per una "formalizzazione"

• **Obiezioni a quest'ultimo modello:**

1. Differenza tra micro-accumulazione e sussistenza. Molti dei micro-imprenditori "eroici" sono lavoratori licenziati obbligati a sopravvivere
2. Il settore informale è in gran parte al servizio di quello formale
3. E' fatto più di sfruttamento che di auto-imprenditorialità
4. La mancata tutela delle donne e dei bambini non è preludio alla crescita ...
5. L'informale non implica necessariamente creatività, ma spesso esternalizzazione estemporanea di piccole funzioni
6. Importanza di aspetti antisociali come il gioco d'azzardo

- Insomma secondo Davis il microcredito ha un impatto "micro" sulla riduzione della povertà
- Problema della concorrenza tra poveri e della conseguente crisi del "capitale sociale" e del mutuo appoggio. Guerra hobbesiana di tutti contro tutti
- Problema dell'infanzia. Negli slum di Dacca solo il 7% dei bambini da 6 a 10 va a scuola, oltre i 10, più di metà devono lavorare
- L'industria tessile di Varanasi impiegherebbe 200.000 bambini al di sotto dei 14 anni
- Un po' dappertutto esiste anche uno sfruttamento del lavoro infantile nei servizi domestici

- Traffico d'organi , etc.
- Congo: "paese naturalmente ricco e artificialmente povero"
- Meno del 5% ha un salario regolare, l'unica istituzione pubblica a volte presente è la polizia
- Per Philip De Boeck, è una situazione dove la distinzione tra formale e informale non ha più senso: le banconote esistono ma spesso non si sa come spenderle
- Debiti della dittatura di Mobutu garantiti con i diamanti e poi pagati dalla collettività
- 1991-93 Il Congo fallisce e termina di partecipare all'economia mondiale
- Ripresa dell'organizzazione tribale e dell'economia di sussistenza in città

- Impennata delle sette religiose, di origine europea (pentecostali) o indigena
 - Crisi della famiglia e presa delle superstizioni, come la paura della stregoneria, la credenza negli esorcismi ...
 - I piccoli maghi di Kinshasa: dalla paranoia alla follia urbana (i bambini espulsi si riuniscono poi in veri e propri "branchi")
-
- Ma la bidonville globale non è uno spazio monolitico ...
 - Robert Kaplan. Pessimismo malthusiano?
 - MOUT. Tecnologie orwelliane dell'impero contro gli "dei del caos"